

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## PIO BORGO: 2016... QUALE FUTURO?

di Francesco Aronne



Come ogni nuovo anno anche il 2016 quello vecchio lo spazza via. Spaesati astrologi, negromanti, cartomanti e meteorologi insistentemente interrogati da apprensive moltitudini non sanno dirci se e quando piovà.

L'uomo nero, diafano ed inafferrabile come la stupidità umana, quello che rutta lo smog sul pianeta, ha rubato la pioggia, il vento e la neve. Ha immerso il presente nella nebbia della miopia di governanti e sudditi che si ostinano a dipingere di grigio ogni futuro depauperandolo di ogni speranza.

La pioggia, un tempo cara solo ai contadini ed ai venditori di ombrelli, temuta e odiata da chi doveva andare a fare il pic-nic magari al mare, da chi aveva il biglietto per lo stadio, da chi doveva riparare il tetto, da chi odiava le calosce e da tanti altri meteoropatici è ora da tanti, tantissimi, implorata, bramata.

Sia pure nell'apatia generale sospesa tra auto a targhe alterne, tra lo shopping natalizio, i saldi, la settimana bianca, la settimana nera anzi in rosso di alcune banche, questo rarefatto evento meteorologico è indagato, ricercato ed invitato anche in qualche talk-show di successo. Nonostante ciò resta ostinato latitante. Quello che da qualche ora è sfrecciato nei pressi della stazione spaziale orbitante, abbandonando il nostro sistema solare, è un anno strano.

Ci chiediamo se l'uomo nero di cui abbiamo già parlato ha anche spento col suo venefico soffio i lumi di ogni ragione. Qualcosa di vero potrebbe esserci se è fondata la convinzione che il cervello umano è l'organo che per funzionare ha bisogno di buon ossigeno e basta una breve carenza di questo prezioso elemento per mandarlo nel pallone o addirittura archivarlo per sempre.

Tempo fa erano diversi gli approcci a questi capricci di *Giove pluvio*, a seconda delle latitudini. Note le danze della pioggia dei nativi americani, un po' meno le processioni del santo patrono con in bocca le sarde salate. Identici gli intenti. Volente o nolente l'uomo contemporaneo deve fare i conti con il planetario degrado ambientale. Polveri sottili e particolati vari assediano i centri urbani.

In megalopoli mondiali degradate a camere a gas si avvelenano lentamente gli abitanti. Lo va dicendo da tempo anche *Papa Francesco* e non tanto per la possibilità che tanto grigio e nerofumo possano insudiciare la sua candida veste bianca. La sua voce si è alzata alta sui muri di conformismi e ipocrisie succubi di grandi potentati economici. Nella sua sorprendente e sconvolgente *Lettera enciclica sulla cura della casa comune LAUDATO SI'* ha richiamato alle proprie responsabilità ogni abitante del pianeta. Documento straordinario e coerente col nome che il cardinale *Bergoglio* si è scelto da *Papa*, quel *Francesco* Santo rivoluzionario di *Assisi* che è riuscito ad illuminare con una luce accecante e duratura la fredda notte di un oscuro evo.

Come hanno accolto le istituzioni del *Pio Borgo* paese del *Parco Nazionale del Pollino* l'enciclica papale che diventa il più grande ed autorevole sponsor di politiche ambientaliste di un territorio? Risposta: *non pervenuta!* Come ha accolto l'*Ente Parco Nazionale del Pollino* l'enciclica papale? Risposta: *non pervenuta!* Nessuna iniziativa concreta di sensibilizzazione della popolazione dei territori, degli studenti, oltremodo difficile con una imbarazzante centrale nel territorio del *Parco*. Eppure è sempre più chiaro che queste scelte riguardano la salute e quindi la vita di ognuno, senza esclusione e senza scampo.

I vescovi filippini hanno risposto all'appello di *Francesco* con un documento dal titolo *Sul cambiamento climatico: comprendere agire, pregare*. In esso monsignor *Socrates Villegas*, presidente della *Conferenza episcopale*, si appella con forza ai cattolici, alle parrocchie ed alle scuole gestite dalla *Chiesa* perché sostengano ogni iniziativa utile volta a ridurre le emissioni di carbonio. Al raggiungimento dell'obiettivo può contribuire ogni persona di buona volontà. Ecco alcune indicazioni concrete:

■	<i>Piantare un albero</i>	◀
■	<i>Spegnere la luce</i>	◀
■	<i>Dire addio alle buste di plastica</i>	◀
■	<i>Differenziare i rifiuti</i>	◀
■	<i>Ridurre, riusare, riciclare</i>	◀
■	<i>Non bruciare immondizia</i>	◀
■	<i>Promuovere l'energia rinnovabile</i>	◀
■	<i>Portarsi dietro il proprio bicchiere</i>	◀
■	<i>Usare strumenti elettronici efficienti</i>	◀
■	<i>Camminare o condividere viaggi in macchina</i>	◀
■	<i>Riciclare gli oggetti elettronici e le batterie</i>	◀
■	<i>Essere più consapevoli dell'ambiente e dello spreco energetico</i>	◀
■	<i>Risparmiare l'acqua</i>	◀
■	<i>Pensarci prima di stampare</i>	◀
■	<i>Sostenere prodotti ecologici</i>	◀

È poco? È molto? È certamente un punto di partenza che con altri sforzi congiunti può dare i suoi frutti, del resto anche la quercia più robusta è stata, un tempo lontano, un piccolo e vulnerabile seme. È soprattutto una importante risposta all'appello papale che denota sensibilità per gli abitanti del pianeta e attenzione concreta alla salute, alla vita e alla sua qualità.

Il silenzio indigeno di fronte alle problematiche ambientali rimbomba come una apatica e grigia manifestazione di incoscienza e ignavia. L'oblio che avvolge roboanti programmi elettorali in cui si sventolano strumentalmente le bandiere ambientaliste per carpire voti, alla luce di questi fragorosi silenzi, ne evidenzia il valore inferiore a quello di un foglio di carta igienica usato.

Allora ritorna l'interrogativo su cosa aspettarci nel prossimo futuro nel *Pio Borgo* che comunque è borgo del mondo. Forse è auspicabile partire da un ritorno della vita a quote più normali, sarebbe già un segno di cambiamento.

Si potrebbe ricominciare dal dare qualche segnale di valorizzazione di ruoli e persone che in qualche modo rappresentano ricchezze nel tessuto connettivo di questa comunità.

Certamente una comunità si specchia nelle istituzioni che si è scelte a rappresentarla. È necessario, come andiamo dicendo dal primo numero di *faronotizie* che l'operato di queste sia improntato alla civiltà del buon governo. Quando il pesce puzza, puzza dalla testa. Omissivi silenzi che imputiamo benevolmente a letargo e ignavia auspichiamo che siano ormai fuori dal *Pio Borgo* ma anche dal sistema solare, portati via dal 2015.

Speriamo che il 2016 ci risparmi incidenti sul lavoro e l'indifferenza quando questi lasciano persone a terra senza vita. Speriamo che ci sia la tutela dei cittadini e del territorio come quando si fa uno svincolo autostradale che rende l'accesso difficoltoso ad alcune tipologie di mezzi, e si protesti vibratamente invece di stare rannicchiati in un complice e incomprensibile silenzio.

Speriamo che alcune esperienze di vita fuori dall'ordinario vengano valorizzate, senza enfasi o necessaria condivisione, ma giustamente riconosciute nel loro valore di esempio. Sulla base di questa considerazione si potrebbe dare a *Don Peppino Oliva* la *Cittadinanza onoraria* in riconoscimento del ruolo svolto per decenni a servizio della comunità del *Pio Borgo*. Non cambierebbe la sua vita ma sarebbe la tangibile manifestazione di apprezzamento di una intera comunità per la sua opera che da decenni ha accompagnato e accompagna tuttora gli abitanti del *Pio Borgo* dalla culla alla bara.

Battesimi, cresime, comunioni, matrimoni, estreme unzioni, assistenza spirituale agli infermi ed agli anziani, confessioni, omelie, con la pioggia o con il sole, con la neve, con il gelo o con il vento, al servizio di credenti e non credenti, diventando di fatto esempio raro di accettazione di una missione che è stata anche servizio incondizionato pluridecennale ad una intera comunità.

*Nicola Regina*, il *Globtrotter* nostrano, autore di imprese straordinarie che ha portato le sue scarpe ed il nome del *Pio Borgo* in tantissimi luoghi, anche inusuali e fuori dalle rotte turistiche del pianeta è rientrato dalla sua ultima strepitosa impresa: il periplo dell'*Australia* in bicicletta.

Con lo stesso spirito andrebbe eletto (di fatto lo è) come *Ambasciatore del Pio Borgo nel mondo*. Con i suoi tantissimi *followers* e la sua originale esperienza di vita è diventato punto di riferimento per volti sconosciuti che ne hanno seguito, come noi, il suo *diario di bordo*. Attraverso le immagini che ci ha regalato ci ha dato scorci reali di luoghi a volte solo immaginati, attraverso i suoi commenti ha dato una percezione a volte sensoriale di posti sconosciuti. Una esperienza unica e per certi aspetti non replicabile che è nei fatti una esperienza straordinaria. A *Nicola* si potrebbe chiedere di raccontare la sua storia, questo però magari lo farà in futuro, ma si potrebbe chiedere la sua bicicletta.

Richiesta che potrebbe sembrare esagerata, ma finalizzata alla esposizione permanente nella *Biblioteca comunale*. Un cimelio di alto valore simbolico, un totem energetico che consegnerebbe al tempo futuro questa sua straordinaria impresa. L'esperienza di *Nicola* può essere letta in tanti modi, ma in ognuno di essi non si può omettere il profondo significato di scelta di libertà. Il suo tatuaggio "*Viva la Vida*" chiude il cerchio della perfetta sintesi del suo viaggiare. Perché la bicicletta nella biblioteca? Perché la biblioteca è luogo di libri quindi un luogo di libertà e di viaggi.



Le richieste al nuovo anno sarebbero veramente tante. Ne aggiungiamo solo un'ultima. Speriamo che nel 2016 tutti i lettori di *faronotizie* lo leggano alla luce del sole e non ci sia più chi lo faccia di nascosto, come si faceva secoli orsono con i giornalini porno, andando poi in giro dicendo che non lo si legge. Non ce n'è motivo: *faronotizie è libero, è aperto, è gratuito, è civile e non è osceno.*

*C'è un solo viaggio possibile: quello che facciamo nel nostro mondo interiore. Non credo che si possa viaggiare di più nel nostro pianeta. Così come non credo che si viaggi per tornare. L'uomo non può tornare mai allo stesso punto da cui è partito, perché, nel frattempo, lui stesso è cambiato. Da sé stessi non si può fuggire. Tutto quello che siamo lo portiamo con noi nel viaggio. Portiamo con noi la casa della nostra anima, come fa una tartaruga con la sua corazza. In verità, il viaggio attraverso i paesi del mondo è per l'uomo un viaggio simbolico. Ovunque vada è la propria anima che sta cercando. Per questo l'uomo deve poter viaggiare.*

(Andrei Tarkovsky)

*Buon 2016 a tutti i lettori, a donne e uomini di buona volontà, al mondo intero.*